Dhaka 31 dicembre 2001

Carissimi amici ed amiche,

il 2001 ormai sta per concludersi e come ogni anno mi piace sfogliare il mio calendarietto tascabile rivedendo le diverse iniziative fatte, i luoghi e i volti incontrati. Questa sera celebreremo la S. Messa di ringraziamento e nell'omelia cercherò di rileggere l'anno trascorso insieme alla mia comunità. Ricorderò anche il mio caro papà, sono ormai 11 anni che ci ha lasciato e quest'anno il Signore mi concede la grazia di farlo insieme a mia mamma. Anche con voi voglio condividere alcuni flash dei mesi passati.

GENNAIO 2001: IL " CICLONE PETER"

Non spaventatevi, a gennaio non c'è stato nessun ciclone in Bangladesh, ma è solo atterrata la signora Peter. Già il nome è tutto un programma. Settantenne, di Parma, fisioterapista di grande esperienza. Con le sue manone ti mette in piedi alcuni bambini handicappati nel giro di pochi giorni o ti sblocca la spalla dopo anni di inattività. Regolarmente da più di dieci anni dedica un mese della sua professionalità. Al centro del Jagoroni è un via vai continuo di bambini/e e qualche adulto di tutte le religioni. Il ritmo è serrato, la Peter inizia presto al mattino e chiude la porta alla sera tardi. Si concede solo la pausa del caffè, del pranzo e la pipata giornaliera. E sì, la nostra Peter fuma anche la pipa, dice che la aiuta a distendersi. Per i bambini è una grande sorpresa ed attrazione. Anche noi siamo coinvolti in questo ciclone dando ospitalità ai bambini che vengono da lontano e aiutando nella traduzione alle mamme. Quante sofferenze e quante speranze nei cuori dei genitori. Qui la realtà della persona disabile è ancora tutta sulle spalle dei genitori. Con alcuni di loro si sta aprendo un bel rapporto che li aiuta a non sentirsi colpevoli e non più soli, e noi a nostra volta, veniamo ricondotti alle cose essenziali della vita. Perciò ben venga il "ciclone Peter".

FEBBRAIO 2001: IL COMITATO DELLA "SHEBHA"

Il comitato del servizio mi propone di riunire tutte le persone della nostra comunità che sono coinvolte nel settore della salute. All'invito rispondono più di 50 tra infermiere, operatori sanitari e anche un veterinario.La domanda centrale dell'incontro è: "che cosa loro possono dare alla comunità di Mirpur e noi che cosa possiamo fare per loro?" Dai diversi interventi emerge che uno dei più grossi problemi per chi si ammala sono i costi. E' veramente una tragedia! Non c'è nessuna mutua e l'andazzo comune di molti dottori è di prescrivere molti esami (a volte inutili) da farsi nel laboratorio da loro raccomandato, di far comprare medicine dell'ultimo grido (costosissime) e di operare anche se non c'è bisogno. Perciò a loro chiediamo di collaborare con la loro competenza e conoscenze per evitare questi abusi e sperperi.

Un aiuto prezioso specialmente per i più poveri. Un altro problema che emerge è per le infermiere appena diplomate e non sposate. Per loro è difficilissimo trovare casa perchè i padroni non affittano volentieri le loro stanze a due o tre ragazze non sposate. Troppi problemi in vista, in particolare con i giovanotti che ronzano intorno. Perciò nasce la proposta di un piccolo ostello per infermiere e studentesse a Mirpur. Da parte di tutti/e si auspica di continuare a incontrarsi per uno scambio di esperienze sul loro lavoro tra gli ammalati e l'assistenza alle donne in gravidanza e dei loro fanciulli. Sono tanti i problemi da affrontare, non ultimi quelli di coscienza. Quindi una richiesta esplicita di formazione. Speriamo di saper muovere i passi del servizio nella logica dell'amore e della gratuità.

MARZO 2001: VISITA IN COSTA D'AVORIO

Non sono stato trasferito in Africa. P. Amol Gabriel Costa, primo missionario del Pime bengalese, è ritornato a casa per le vacanze dopo i suoi primi tre anni di missione in Costa d'Avorio. E' molto bello rivederlo e ancor più ascoltarlo. I nostri bambini/e sono attentissimi e lo sommergono di domande. Sono un buon numero i bengalesi in missione, soprattutto tra le suore. E' un bel segno di chiesa che sa donare dalla sua povertà. Speriamo che altri seguano i passi di p. Amol per tenere viva questa chiesa ed aiutarla a sfuggire la tentazione di chiudersi nei propri bisogni con il risultato poi di asfissiare. Fa sempre bene tenere aperte porte e finestre!

APRILE 2001: PELLEGRINAGGIO A BAROMARI

Ci sono tante mete di pellegrinaggio nel mondo. Anche il Bangladesh non è da meno. Quasi tutte le sei diocesi ne hanno uno. Alle date annuali sono affollatissimi non solo dai cristiani, ma anche dai fedeli mussulmani ed indù. Però fino ad oggi non era mai stato proposto un pellegrinaggio nazionale per le persone disabili, i loro familiari e volontari. Siamo in 300. Non c'è male per essere la prima volta. I fratelli della comunità di Taizè sono i promotori con l'appoggio del vescovo Teo, il quale vuole diffondere l'esperienza del gruppo "fede e luce" di Jean Vanier. L'ambiente che ci circonda è bellissimo con la sua natura verde distesa sulle dolci colline. Siamo vicini al confine Indiano (Nord-Est) tra la tribù dei Mandi/Garo nella diocesi di Mymensingh. E' arricchente ascoltare l'esperienza di qualche disabile e dei loro genitori. E' bello vedere i giovani che si fanno in quattro per servire i pasti e come Simeone si prestano a portare la 'croce', affinché tutti possano completare la via crucis arrampicandosi sulle colline. E' suggestiva la fiaccolata serale alla pagoda della Madonna. I piccoli lumini sono posti sulla grande scalinata, come ad indicare la via in questa notte stellata carica di speranze e domande sulla propria vita. Sono volati i due giorni e mezzo di preghiera, di condivisione e di allegria. L'augurio di tutti è che ci si possa ritrovare ancora il prossimo anno e di iniziare qualcosa a livello diocesano e parrocchiale un po' sulla scia dei fratelli di Taizè che si ritrovano a Mymensingh ogni 15 giorni con quasi 200 disabili e familiari di cui la maggioranza è mussulmana.

MAGGIO 2001: GEORGINA, LA PICCOLA SCRIVANA

Mese di maggio, mese della Madonna. Per aiutare i nostri bambini/e a conoscere la presenza di Maria nei Vangeli abbiamo distribuito in tutte le famiglie un poster con i 12 riquadri della vita di Maria. Per stimolarli propongo di ricercare i passi evangelici corrispondenti alla figura. Con matita o biro si danno da fare a segnare i numeri dei capitoli e dei versetti. Ma Georgina li batte tutti. Con la pazienza dei monaci scrivani dopo una settimana mi consegna i testi biblici trascritti con bella calligrafia. E' solo in sesta (la nostra prima media), ma ha già una grande passione di conoscere e sapere. Anche le sue domande sono acute e i suoi propositi sono carichi di amore per Gesù. E' proprio vero che i piccoli ci precedono nel Regno dei cieli.

GIUGNO 2001: UNA BOMBA IN CHIESA.

E' domenica. E' la festa dello Spirito Santo. P. Patrick ed io siamo in sacrestia per prepararci alla S. Messa del pomeriggio quando arriva la notizia che nella chiesa di Baniarchor ci sono stati morti e feriti a causa di una bomba. Non si sa ancora la dinamica dei fatti. Ci guardiamo sconcertati e ci interroghiamo sul da farsi. Decidiamo di dirlo a tutta la comunità e invitiamo tutti a pregare per le vittime, i loro familiari, feriti e per una giustizia senza vendetta. Durante la S. Messa mi domando perché è accaduto? Perché proprio in chiesa durante l'eucarestia? Che cosa accadrà per noi cristiani? Lo Spirito Santo ci illumini affinché non abbiamo a chiuderci nella paura e non abbiamo mai ad usare le stesse armi. Il telegiornale della sera dà molto spazio alla notizia: sono 10 le vittime e tutti giovani che animavano il canto. P. Mimmo, missionario saveriano e parroco di Baniarchor, invita i fedele all'unità in questo momento di grande prova e sofferenza e chiede al governo di trovare i colpevoli (ma a tutt'oggi non si sa ancora niente). Qualche mussulmano vicino di casa mi esterna il suo disappunto e dolore per il fatto che siano state uccise persone innocenti mentre pregavano ed erano in un luogo "sacro/santo". Fa piacere vedere che nel cuore dell'uomo battono ancora sentimenti buoni, nonostante che queste bombe (la strage del primo dell'anno bengalese, la strage nella sede del partito di maggioranza.....) dicano tutto il contrario.

LUGLIO 2001: LA BANCA DEL MANGO

Quando abbiamo messo su casa a Mirpur nel 1995, nel piccolo campetto di fianco alla chiesa abbiamo piantato alcune piante tra cui due manghi. Finalmente si vedono i primi frutti. Ma come sempre, la cosa non sfugge ai ragazzini che con agilità si arrampicano di nascosto e si godono il frutto ancora tutto acerbo e mingherlino (una oliva gigante). Che fare? I consiglieri e i consigli non mancano: "punire severamente i ladruncoli colti sul fatto, servirà di lezione per gli altri"; "fare dei

turni di sorveglianza" oppure "chiudere i cancelli e non permettere di giocare nel piccolo campo"; "non prendertela, abbiamo fatto tutti così da bambini"..... Opto per un avviso alla conclusione della S. Messa domenicale che suona così: "Se sarete pazienti, tutti mangeranno il proprio mango con gli interessi, cioè maturo, gustoso e gigante". Vediamo un po' come andrà. Roba da non crederci, i bambini si danno da fare per difendere i due alberi dagli smemorati e dagli ignari della promessa del padre. Ogni mattino dalla veranda che dà sul giardino mi godo il bello spettacolo dei manghi che ingrossano con il loro color verde tra le fitte foglie. Ora i bambini non li toccano più, ma sono arrivati gli uccelli, che iniziano a beccare i frutti quasi maturi. Allora il mio guardiano mi propone di metterli in banca, in grandi scatoloni di cartone con la paglia. Il tepore li farà maturare per bene. Sono un centinaio. Mica male per essere la prima volta. Ma ahimè non bastano per tutti. Che fare? Mando di nascosto a comprare qualche chilo di mango e raccomando di scegliere la stessa qualità. Impresa non facile perché ci sono tantissime qualità e i miei ragazzi/e sono di palato fino. Il Venerdì durante la catechesi passiamo di classe in classe con il grande cartone. Grande sorpresa: "ma è proprio vero!?! La promessa è stata mantenuta!!" Gioia grande dei bambini/e, che li mangiano in un boccone. Un po' meno delle mamme, perché le gocce di mango sono difficili da pulire. Gioia grandissima la nostra: con la pianta di mango abbiamo insegnato molto: "il sacrificio di ieri è la gioia del frutto maturo di oggi condiviso con gli altri".

AGOSTO 2001: LA CHIESA LOCALE DEL BANGLADESH

Il parroco della cattedrale di Dhaka, p. Proshanto, mi invita a partecipare all'assemblea nazionale per il piano pastorale del dopo Giubileo che si terrà a Mymensingh (200 km. da Dhaka). La sala è stracolma. Siamo più di 180, provenienti dalle sei diocesi del Bangladesh. Una cosa balza subito agli occhi, noi della pelle chiara siamo solo in 5 (una suora canadese della S. Croce, un fratello belga della comunità di Taizè, due padri italiani del Pime e tra i relatori un padre americano della S. Croce). Come leggere questo segno? Penso che sia un bel segno, perché la chiesa locale è ben compaginata con i suoi preti, fratelli, suore, catechisti, laici e giovani. Hanno un bel godere i padri e i fratelli che ci hanno preceduto (per gli amanti dei numeri: preti locali 194 + preti stranieri 79 = 273; preti diocesani 145 + preti religiosi 128 = 273; suore locali 811 + suore straniere 91 = 902; fratelli locali 47 + fratelli stranieri 16 = 63). E' bello che non ci hanno dimenticato e ci vogliono ancora tra loro. La tentazione dell'indipendenza-autonomia è sempre in agguato. Mancano però alcune presenze straniere di punta, come p. Renato Rosso, cappellano degli zingari, i padri saveriani impegnati tra i ragazzi di strada di Khulna, i fratelli americani impegnati nel recupero dei giovani drogati. E' un cammino ancora lungo il concepire tutte queste attività come parte integrante della pastorale ordinaria di ogni chiesa. Ma qualcosa si sta muovendo.

SETTEMBRE 2001: IL SANGUE DEL FONDATORE

A luglio si sono concluse le celebrazioni dei 150 anni del nostro Istituto missionario. Anche se con qualche mese di ritardo (cosa sono due mesi al confronto di 150 anni?) noi, tutti i padri del Pime del Bangladesh, ci ritroviamo per un corso di aggiornamento condotto dai nostri p. Piero Gheddo e p. Angelo Lazzarotto, sulle origini del nostro istituto e sulle sue figure carismatiche. Oltre alle loro relazioni si da spazio per il nostro passato prima indiano, poi pachistano ed ora bengalese. Il nostro "barbone", p. Luigi Scuccato, 82 anni, con i suoi foglietti passa da un padre ad un altro raccontando aneddoti, virtù e loro peculiarità. Gli si concede un extra time tante sono le cose che vuole ricordare e raccontare. Anche altri ricordano i loro 30 –20 anni di missione. Non si guarda solo al passato ma si tenta di guardare al presente-futuro. E' sempre difficile discernere come essere missionario oggi, quali sono le nuove sfide e le nuove aree di impegno da prendere a cuore con quel pizzico di profezia dei nostri. La lettura della biografia del vescovo Angelo Ramazzotti, nostro fondatore mi ha ricaricato. La sua attenzione ai poveri, ai bisogni della gente, il mischiarsi con loro, il saper dare tutto senza risparmiarsi, il cercare la riconciliazione tra gli uomini, il pensare anche ai lontani, ... Leggendo quelle pagine ogni tanto mi pareva di vedere i volti di tanti padri e fratelli che operano in Bangladesh e altrove. Che gioia sapere che il sangue del nostro fondatore ancora scorre nelle nostre vene.

OTTOBRE 2001: ELEZIONI IL GIORNO DOPO

Ieri, 1° ottobre, si sono svolte le elezioni politiche per eleggere il nuovo governo. Grande spiegamento di forze dell'ordine. Le strade tappezzate di manifesti con i simboli dei partiti, la barca, la spiga di riso, l'aratro, ect. Lunghe code ai seggi elettorali ..... e indelebile la pennellata sull'unghia del pollice dopo aver votato. Ma oggi tutto tace. Sembra che sia stato proclamato il coprifuoco. Il partito del governo precedente (Awami leage) ha perso nonostante i tantissimi voti ricevuti. Una doccia fredda per la comunità indù e cristiana, grossi sostenitori di questo partito, che nel suo programma ha dato molto spazio alle minoranze. C'è paura tra i nostri cristiani: "che cosa accadrà? Verremo perseguitati? Ha vinto una coalizione di quattro partiti, tra cui il B.N.P. e il Jamati Islam. Come è potuto accadere? Alcuni si lamentano degli imbrogli elettorali, ad esempio molte donne indù sono state mandate a casa senza poter votare facendo figurare che avevano già votato o dicendo che il loro nome non era nella lista. Ma gli osservatori esteri, tra cui una delegazione dell'unione europea, dicono che a confronto di altri paesi le cose non sono andate così male (punti di vista!). Oppure qualcuno dice che gli Americani non hanno digerito il no del governo precedente all'utilizzo dei giacimenti di gas da parte della compagnia americana che ha curato l'installazione degli impianti. Però una cosa è lampante, la signora Ashina, capo del partito dell'Awami Leage e primo ministro uscente, ha peccato di presunzione. Pensava di farcela da sola, ma i voti ricevuti non sono stati sufficienti, bastava che si coalizzasse con un altro partito e la vittoria era garantita. La popolarità a volte fa brutti scherzi e non tutti nel partito sono così ben motivati (la politica per il bene comune è ancora patrimonio di pochissimi). Si sente dire che molti del suo partito hanno fatto pochissima campagna elettorale intascando però i soldi devoluti a tal scopo. Forse già prevedevano il periodo delle vacche magre. Domani si vedrà come reagirà la gente comune. Senz'altro non sarà tempo facile per le minoranze e per gli sconfitti. Il dopo elezioni è sempre un tempo per le vendette di potere, dove il politico a volte maschera anche le vendette personali o di clan.

NOVEMBRE 2001: MATRIMONIO D'AMORE

Anche quest'anno i nostri giovani organizzano un seminario invitando i coetanei della chiesa Anglicana. Tra i relatori c'è una coppia di sposi già attempata ma dallo stile giovanile. La loro testimonianza ha fatto centro. Ci sono parole magiche che fanno colpo sui giovani "free love", "free sex", "love marriage" ....

Ma cosa vogliono dire in concreto, che cosa comportino e che tipo di relazioni presuppongono? Non mancano domande da parte dei giovani perchè molti vorrebbero scegliere la futura sposa/o. Ma non mancano problemi: l'opposizione dei genitori ("non è secondo la tradizione" dicono); la superficialità della conoscenza dell'altro; il non accettare il possibile "no" dopo qualche mese di conoscenza ricorrendo ad espedienti coercitivi che si rifanno alla più vecchia e bieca tradizione. Già il parlarne è una gran bella cosa, che aiuta a mettere qualche paletto di riferimento in questo campo tutto nuovo sia per i genitori che per i giovani. Che il Signore ci illumini per aiutare questa nuova generazione a scoprire il vero amore che si apre al dono dell'altro e al dono per l'altro.

DICEMBRE 2001: NATALE CON LA POLIZIA

Mancano pochi giorni a Natale, sono le 7 del mattino e suona il campanello del cancello. "Chissà chi sarà a quest'ora del mattino? Oggi la S. Messa è al pomeriggio dopo la novena di Natale". Con grande mia sorpresa sono cinque poliziotti. "E' successo qualcosa? Avete bisogno di informazioni?" domando. Il più anziano prontamente risponde "Siamo qui per il vostro Natale!". "Ma io non ho chiamato nessuno e poi a Natale mancano ancora quattro giorni! Tornate la sera di Natale se proprio dovete fare la guardia alle nostre funzioni!!" Forse riesco a liberarmi di loro. Ma il capo squadra è inflessibile: "se non ci vuoi devi fare domanda al comando". Ahimè le cose si complicano. Andare in quegli uffici è una gran perdita di tempo perché ci vuole la pazienza di Giobbe per trovare le persone giuste e i timbri necessari. E poi se realmente succede qualcosa ci rinfacceranno che non abbiamo voluto il loro aiuto. Faccio l'ultimo tentativo: "è una iniziativa del vostro comandante?" Un po'

infastidito risponde: ”No. E’ il governo che ha ordinato di sorvegliare tutte le chiese sul territorio nazionale”. Mi arrendo e li lascio entrare. Le squadre si alternano con turni di 12 ore, giorno e notte Ogni tanto scambio qualche battuta con loro, sul loro lavoro, sui loro studi e i loro rischi. Mi spiegano che sono in 5000 poliziotti a Mirpur e sono addetti a controllare le manifastazioni. Molti di loro non sono sposati e tutti sognano di passare di grado in qualche stazione più tranquilla. Ogni tanto si affacciano alla porta della chiesa per vedere cosa stanno facendo i giovani e i bambini in preparazione del Natale. Fanno domande e quache bambino vince la paura e si avvicina a loro. I vicini di casa sono un po’ infastiditi dalla loro presenza: ”Perchè avete la polizia in casa, non vi fidate più di noi?” Allora con pazienza bisogna spiegare che “l’ordine è del governo e che noi ne avremmo fatto a meno proprio perchè c’è un bel rapporto con voi. Finalmente è Natale. La Messa della Vigilia è alle nove di sera. Tutti ammirano la decorazione interna fatta dai giovani e bambini. Il tema è centrato sulla luce. Una grande candela con una croce rossa fatta di sottili fili colorati è sospesa sotto il soffitto. Qualcuno osserva che è un tema più pasquale che natalizio. Ma prontamente i decoratori ribattono che già dalla sua nascita Gesù ha iniziato a vivere la logica della croce ripiena di amore e di umiltà, dono per tutti. Anche per i poliziotti è stato un Natale di pace senza disordini ed attentati. Li congedo offrendo i dolci preparati dalla nostra gente. Chissà che cosa ne hanno tratto da questi quattro giorni. Per noi è stata una occasione di incontro con loro e con i vicini per testimoniare lo spirito di pace che Gesù è venuto a portare in mezzo a noi.

CONCLUSIONE

Questa lettera sarà portata in Italia dal “ciclone Peter” (la carissima fisioterapista che anche quest’anno ha donato le sue vacanze ai bambini/e disabili del Bangladesh) e da mia mamma. Con loro ho trascorso delle belle giornate. Vi auguro di continuare a crescere nel bene e vi ringrazio della vostra continua vicinanza carica di preghiera e generosità.

Un grosso abbraccio.

p. Gian Paolo

P.S. Per il sogno di Paul ho ricevuto qualche vostro aiuto. Grazie di cuore. Visto che la cifra è molto corposa ho chiesto ad amici di aiutarmi ad inoltrare il nostro progetto a qualche fondazione.Vi terrò aggiornati.